

CAMPANIA

In Campania si segnalano, nel 2019, 5 Comuni in gestione commissariale, di cui 4 in provincia di Napoli ed 1 in provincia di Caserta.

Provincia di Napoli

Il Comune di San Gennaro Vesuviano²¹⁰⁷, situato nella zona orientale della Città metropolitana di Napoli, e già sciolto per infiltrazioni di tipo mafioso nel 2001²¹⁰⁸, esprime un'economia prevalentemente artigianale, con la presenza di aziende specializzate nei settori alimentare, conserviero, del confezionamento di vestiario e manifatturiero.

Il territorio, cerniera tra l'area nolana e la periferia del capoluogo napoletano, è stato teatro di un quadro politico caratterizzato, per oltre quindici anni, dall'avvicinarsi degli stessi esponenti ovvero di loro familiari in una logica di chiara **continuità fra le compagini amministrative**, con amministratori in contatto con ambienti controindicati.

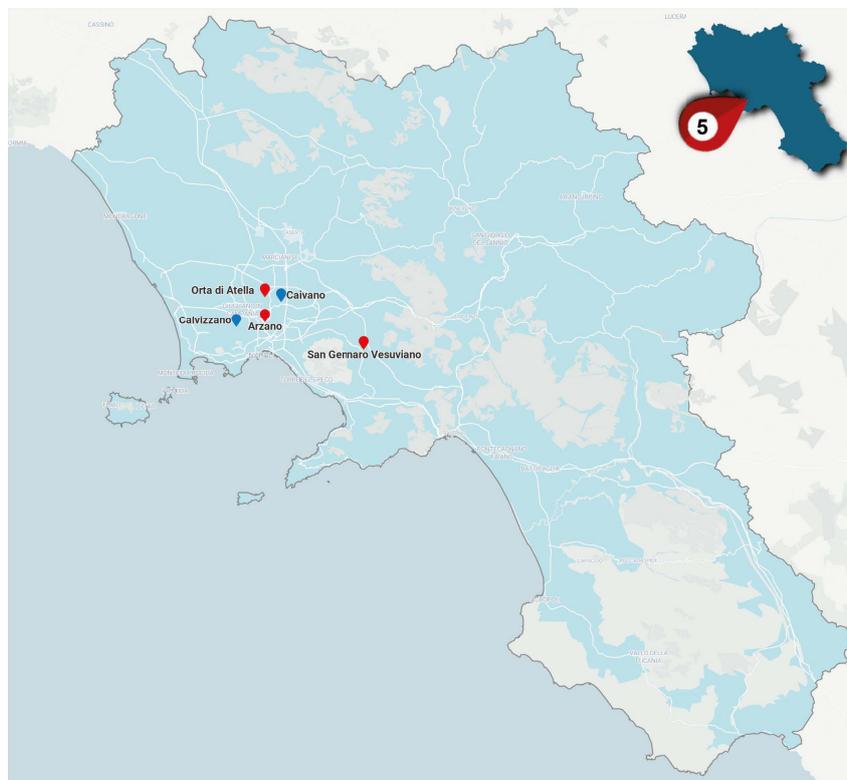
Stigmatizza il Prefetto che l'Amministrazione, stabilizzando il rapporto di dodici **lavoratori socialmente utili** - rapporto successivamente trasformato da tempo parziale a tempo pieno con un procedimento affetto da illegittimità gravi - ha *"innestato negli uffici comunali esclusivamente personale di profilo esecutivo, che ha raggiunto quasi il 50% del totale dei dipendenti in servizio, precludendo la possibilità di assunzioni di unità più qualificate. Tali condizioni hanno reso l'apparato amministrativo permeabile a logiche clientelari ed accondiscendente all'uso distorto delle pubbliche funzioni"*.

Per quanto attiene agli **appalti pubblici**, significative anomalie ed irregolarità hanno caratterizzato i lavori di riqualificazione della casa comunale e del centro cittadino, alla cui esecuzione hanno partecipato ditte appartenenti a soggetti riconducibili alla locale criminalità organizzata. Forti irregolarità sono state registrate anche nel **servizio di gestione, raccolta e trasporto dei rifiuti** e nella realizzazione del nuovo **cimitero comunale**.

²¹⁰⁷ DPR del 12 febbraio 2018 GU n.51 del 2 marzo 2018, prorogato con DPR del 20 giugno 2019 GU n.165 del 16-7-2019.

²¹⁰⁸ Il Comune è stato destinatario anche di un provvedimento di scioglimento nel 2006. Questo provvedimento è stato annullato con una sentenza del Tribunale amministrativo regionale della Campania 2007, confermata dalla sentenza del Consiglio di Stato del 2008, con conseguente reintegro dell'amministrazione insediatasi nel giugno del 2004, il cui mandato è terminato nella primavera del 2009, con il rinnovo degli organi elettivi, nelle consultazioni amministrative del mese di giugno. Sono stati sciolti per mafia anche i vicini Comuni di Ottaviano (1998) e San Giuseppe Vesuviano (1993 e 2012).





La mappa presenta in rosso gli enti colpiti da più provvedimenti di scioglimento, in blu quelli colpiti da un solo provvedimento



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Quanto al settore urbanistico, è stato riscontrato che il rilascio dei permessi a costruire è stato fatto tenendo conto delle sollecitazioni provenienti da parte di soggetti gravati da pregiudizi penali o legati ad ambienti controindicati, piuttosto che secondo l'ordinario criterio cronologico.

L'organo ispettivo ha rilevato, infine, in relazione alla **manifestazione della fiera vesuviana** - evento di particolare rilievo in quel territorio - che l'amministrazione ha erogato consistenti contributi in favore del comitato organizzatore, senza alcun controllo sull'utilizzazione dei fondi concessi e sui componenti del predetto organismo, alcuni dei quali sono risultati collegati ad esponenti della locale criminalità organizzata.

Altro comune in gestione commissariale è quello di **Calvizzano**²¹⁰⁹, territorio in cui la frutticoltura alimenta un commercio che si espande oltre i mercati campani.

L'amministrazione dell'ente, evidenzia il Prefetto, si è caratterizzata, al pari degli altri Comuni sopra analizzati, per una **sostanziale continuità** nell'azione di un esponente politico che, dal 1993 al 2001, aveva assunto diversi incarichi di rilievo nell'ente.

Sul fronte dei **lavori e dei servizi pubblici** è emerso che l'ente locale non ha aderito alla stazione unica appaltante, facendo invece ricorso ad una reiterata ed artificiosa serie di **affidamenti di somma urgenza**, con importi frazionati.

Uno sviamento dell'azione amministrativa che non ha risparmiato neanche il **servizio di trasporto di disabili**, assegnato ad imprenditori con frequentazioni in ambienti controindicati.

C'è poi la questione del **nuovo piano urbanistico comunale** redatto da un professionista esterno e deliberato dal consiglio comunale nel maggio 2017. Sono stati così resi edificabili alcuni terreni agricoli, di proprietà di amministratori comunali strettamente legati alle locali organizzazioni criminali, con conseguente incremento del valore di mercato: *“un vero e proprio “cartello” tra amministratori locali, imprenditori e soggetti di spicco della locale criminalità organizzata”*.

È stato oggetto di gestione commissariale anche il **Comune di Caivano**²¹¹⁰, sito a nord di Napoli, nell'area nota come «Terra dei fuochi» e sede di numerose attività industriali e di un importante stabilimento per la tritovagliatura e l'imballaggio dei rifiuti solidi urbani.

La geografia criminale dell'area si caratterizza per la presenza di numerosi aggregati camorristici, fortemente interconnessi con la criminalità casertana.

²¹⁰⁹ DPR del 20 aprile 2018 GU n. 110 del 14 maggio 2018, prorogato con DPR del 1° agosto 2019 GU n.195 del 21 agosto 2019.

²¹¹⁰ DPR del 27 aprile 2018 GU n.117 del 22 maggio 2018, prorogato con DPR del 1° agosto 2019 GU n.195 del 21 agosto 2019.



Un contesto in cui gli amministratori hanno pubblicamente **festeggiato il successo elettorale** in compagnia di soggetti legati ad **esponenti mafiosi**. Assume, pertanto, un valore fortemente simbolico nel “linguaggio” camorrista la circostanza che, a luglio 2017, è stata conferita dall’Amministrazione la “delega” ad uno stretto parente di personaggi mafiosi, alla riscossione dei canoni di locazione - ovviamente mai effettuata - del complesso di edilizia popolare noto come “*Rione Parco verde*”²¹¹¹, noto «fortino» della locale *famiglia* malavitosa e centro di spaccio tra i più grandi d’Europa. Un chiaro segnale di abdicazione a qualsiasi forma di controllo da parte dell’Amministrazione pubblica a fronte degli appoggi elettorali ottenuti.

Altra vicenda emblematica della permeabilità del comune è quella concernente la manifestazione popolare svoltasi a maggio 2016 e nota come «**Festa dei gigli**», in relazione alla quale l’amministrazione politica ha autorizzato due associazioni locali (una delle quali presieduta da un affiliato alla criminalità organizzata) a svolgere la manifestazione benché le richieste di autorizzazione fossero state in precedenza rigettate dai competenti uffici dell’ente.

Gli affidamenti di lavori, servizi e forniture sono stati assegnati spesso attraverso il cosiddetto spaccettamento degli appalti o con proroghe illegittime, come nel caso del servizio di igiene urbana.

Passando al **Comune di Arzano**²¹¹², **il cui consiglio comunale è già stato sciolto per condizionamenti di tipo mafioso nel 2008 e nel 2015**, il Prefetto ha rilevato alcuni profili di continuità tra l’amministrazione sciolta nel 2015 e quella del 2019. Viene, in particolare, evidenziato che “*alcuni legami e frequentazioni tra amministratori e soggetti contigui alla criminalità, già emersi all’esito dell’accesso ispettivo disposto nel 2015, risultano ancora oggi stabili*”.

Anche in relazione all’apparato burocratico sono emerse gravi e diffuse criticità: **nell’arco di un anno, si sono avvicendati ben sei segretari comunali**, circostanza che attesta l’esercizio discontinuo delle funzioni di collaborazione e di assistenza giuridico - amministrativa con ripercussioni anche sulle attività gestionali dell’ente.

Ripetute irregolarità sono state riscontrate anche in relazione al settore **urbanistico-appalti pubblici** il cui dirigente, gravato al momento della nomina da due procedimenti penali, è stato assunto per «*individuazione diretta*».

Dalla relazione prefettizia si evince come anche il settore competente al rilascio dei titoli autorizzativi per il **servizio di onoranze funebri** sia stato condizionato dall’ingerenza della criminalità organizzata. È significativa, in

²¹¹¹ Nel territorio del Comune di Caivano, alla via Circumvallazione Ovest, è stato realizzato un intervento di edilizia popolare con settecentocinquanta alloggi, trentadue locali commerciali, otto botteghe artigiane e le relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria, denominato «Rione Parco verde», agglomerato popolato, in prevalenza, da soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, trasferito nel 2001 in proprietà all’ente locale.

²¹¹² DPR del 22 maggio 2019 GU n.140 del 17 giugno 2019.



proposito, la vicenda di un'azienda - i cui titolari sono riconducibili ad ambienti criminali - che, sebbene sprovvista dei prescritti titoli autorizzativi, ha regolarmente esercitato l'attività d'impresa, ottenendo dall'ente **in nulla osta ai seppellimenti**. A ciò si aggiunga che, nei confronti della citata ditta, l'Ente non ha effettuato i dovuti controlli, esperiti invece nei confronti di altri operatori del settore.

Provincia di Caserta

L'amministrazione del **Comune di Orta di Atella**²¹¹³, **già sciolta per condizionamenti di tipo mafioso nel 2008**, ha risentito, in maniera fortemente negativa, dell'operato di un ex Amministratore che per oltre venti anni ha condizionato la gestione dell'ente ed ha dato luogo - si legge testualmente nella relazione allegata al decreto di scioglimento - *“ad una cementificazione «illegale e priva di alcun controllo», arrecando gravi danni al territorio ed all'ambiente, della quale hanno beneficiato alcuni attuali amministratori dell'ente nonché esponenti della criminalità egemone”*. Tali aspetti sono stati oggetto di un'indagine da parte della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, che ha portato al sequestro preventivo di oltre 1.400 unità immobiliari ed alla denuncia di circa 30 persone, tra dirigenti e tecnici interni ed esterni all'area tecnica ed allo sportello unico attività produttive (SUAP) del Comune di Orta di Atella, con il coinvolgimento anche di imprenditori collusi con la criminalità organizzata. La relazione del Prefetto si è soffermata, poi, sul fatto che due consiliature siano state *“caratterizzate da una vera e propria continuità politico-amministrativa e da un penetrante controllo della criminalità organizzata”*.

La relazione della commissione d'indagine ha posto in rilievo come, all'interno dell'Ente, dove era palpabile il clima intimidatorio, persone riconducibili o addirittura organiche ad associazioni criminali avessero condizionato procedure di appalto, di concessione di spazi pubblici nonché le autorizzazioni edilizie.

Una vicenda emblematica è quella relativa alla procedura per la ristrutturazione edilizia, con accorpamenti di unità immobiliari e cambio di destinazione d'uso, di una struttura il cui proprietario è riconducibile, per stretti legami familiari, al capo *clan* locale.

In proposito, la relazione del Prefetto evidenzia le numerose forzature procedurali adottate per favorire il proprietario dell'immobile. Questi i fatti, che vale la pena di richiamare integralmente perché emblematici della forza di condizionamento: *“con provvedimento del novembre 2018 il responsabile di una delle aree amministrative, ... determinava di poter rilasciare il «permesso di costruire». Tuttavia, il successivo 28 novembre, il responsabile di altra area*

²¹¹³ DPR dell'8 novembre 2019 GU n.282 del 2 dicembre 2019.

amministrativa, con decisione condivisa anche da altro dirigente, sospendeva il procedimento per poi comunicare, con successivo provvedimento del 17 dicembre, il rigetto dell'istanza in quanto l'immobile era stato realizzato in difformità al piano regolatore generale e sottoposto a sequestro da parte dell'autorità giudiziaria.

È oltremodo significativo che l'amministrazione comunale ha revocato la posizione apicale ai due dirigenti che avevano espresso pareri negativi avviando peraltro nei loro confronti un procedimento disciplinare che, come ampiamente rappresentato nella relazione della commissione d'indagine, è caratterizzato da numerose anomalie e illegittimità".



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



PUGLIA

Anche in **Puglia** si è registrato, nel 2019, un significativo numero di Comuni in gestione commissariale, situazione dovuta sia a provvedimenti di scioglimento che di proroga. Se ne contano **3** in provincia di Foggia, **1** in provincia di Bari, **1** in provincia di Taranto e **3** in provincia di Lecce.

Provincia di Foggia

Per il comune di **Mattinata**²¹⁴ – centro turistico costiero situato all’interno del parco nazionale del Gargano – l’indagine della commissione prefettizia ha rivelato come gli interessi della criminalità locale si siano manifestati, tra l’altro, con riferimento alla realizzazione di un impianto sportivo, alla gestione delle aree di sosta, alla concessione di bar nella villa comunale e lungo un tratto di arenile, fino alla manutenzione del verde pubblico. Nella relazione relativa allo scioglimento si legge infatti che *“assumono valore emblematico le vicende relative all’affidamento delle opere di realizzazione di un impianto sportivo aggiudicate a gennaio 2014 [...] ad una società il cui socio ed amministratore unico ed il cui responsabile tecnico sono stretti parenti di un noto capoclan*. Altrettanto emblematico è il caso di un’area destinata a parcheggio pubblico, in una località ad elevata vocazione turistica, affidata in concessione ad una ditta il cui titolare è ritenuto contiguo ad un potente gruppo criminale.

Significativa è anche l’assegnazione della manutenzione del verde pubblico, negli anni 2015 e 2016, in via diretta, ad una impresa che nella ragione sociale non comprendeva quel servizio fornito.

Più in generale, la gestione dell’Ente è stata caratterizzata da una serie di comportamenti omissivi o di mancata vigilanza da parte degli amministratori locali: delle circa sessanta ditte iscritte nell’elenco dei fornitori dell’ente – si legge nella Relazione allegata al Decreto di scioglimento – *“soltanto tre sono risultate in possesso di certificazione antimafia e nessuna di quelle operanti nel settore del movimento terra è iscritta nell’elenco dei fornitori, prestatori ed esecutori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa (c.d. white list) gestito dalla Prefettura di Foggia”*.

Passando ad un altro comune situato nel parco nazionale del Gargano, quello di **Manfredonia**²¹⁵, è stato qui registrato un intreccio di *“relazioni familiari, frequentazioni e convergenze di interessi”* tra personaggi apicali dei sodalizi locali e rappresentanti della compagine di governo e dell’apparato burocratico dell’ente.

²¹⁴ DPR del 19 marzo 2018 GU n.85 del 12 aprile 2018, prorogato con DPR del 31 luglio 2019 GU n.195 del 21 agosto 2019.

²¹⁵ DPR 22 ottobre 2019 GU n.266 del 13 novembre 2019.

Sul piano gestionale, sono state rilevate gravi irregolarità nel settore delle concessioni demaniali marittime per l'esercizio di **stabilimenti balneari**, nonché la sistematica disapplicazione del protocollo d'intesa sottoscritto con la prefettura di Foggia a luglio 2017, in base al quale il Comune di Manfredonia si era impegnato a richiedere le **informazioni antimafia** in caso di inizio attività.

Gravi anomalie sono state riscontrate anche nelle concessioni demaniali marittime per gli **impianti di acquacoltura** - settore che riveste una rilevanza strategica nel sistema economico locale - e nel servizio di **trasporto di persone decedute**, per il quale l'amministrazione ha continuato ad avvalersi di una ditta di **onoranze funebri** già destinataria di un'interdittiva antimafia della Prefettura di Foggia.

Per quanto riguarda il settore urbanistico, sono stati riscontrati diffusi fenomeni di **abusivismo edilizio**. Emblematico è il caso di un **impianto sportivo** realizzato da un noto capoclan e sottoposto a sequestro nel 2013, in relazione al quale l'ente aveva introitato una cospicua somma a titolo di **oblazione**, pur trattandosi di un abuso edilizio non sanabile.

Non ultimo, tra i dipendenti di una società partecipata dal comune ed affidataria del **servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani**, è stata riscontrata la presenza di persone collegate ad ambienti criminali.

Provincia di Bari

La relazione prefettizia che ha portato allo scioglimento del **Comune di Valenzano**²¹¹⁶, ha posto in rilievo una sostanziale **continuità amministrativa** di alcuni rappresentanti, che avevano ricoperto cariche istituzionali nell'amministrazione comunale sin dal 1994.

A ciò si aggiunga una fitta e intricata rete di parentele, affinità, amicizie e frequentazioni tra alcuni amministratori ed esponenti delle locali consorterie criminali, le cui ditte sono state spesso avvantaggiate nell'aggiudicazione di appalti e servizi pubblici. Tra questi, si segnala l'affidamento dei lavori per la **pulizia di un canale d'acqua** e per la manutenzione delle strade comunali, nonché il **servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani**, assegnato ad una ditta destinataria di interdittiva antimafia. Non ultimo, anche la **gestione del cimitero comunale** è stata aggiudicata ad una ditta, il cui titolare è parente di un pluripregiudicato.

Una presenza criminale che è arrivata a manifestarsi anche in maniera eclatante: in occasione dei **festeggiamenti del Santo Patrono del 15 - 17 agosto 2016**, è stato innalzato, sulla principale piazza cittadina, un **pallone aereo**.

²¹¹⁶ DPR del 25 settembre 2017 GU n.246 20 ottobre2017, prorogato con DPR del 1° febbraio 2019 GU n.47 del 25 febbraio 2019.



statico commissionato da un pluripregiudicato, esponente della locale famiglia malavita. Sulla mongolfiera era riportato, a caratteri ampi e ben visibili, oltre al nome del Patrono anche quello della *famiglia*. Al riguardo, gli amministratori comunali, anziché condannare l'episodio, hanno rilasciato dichiarazioni pubbliche dirette a minimizzare l'accaduto, esprimendo solidarietà alla *famiglia* mafiosa.

Provincia di Taranto

Le vicende che hanno portato allo scioglimento del **Comune di Manduria**²¹¹⁷ prendono le mosse dall'indagine "Impresa" della DDA di Lecce²¹¹⁸, che ha messo in luce i metodi attraverso i quali una nuova espressione della *sacra corona unita* - la c.d. *sacra corona libera* - fosse nel tempo riuscita a condizionare l'economia e, attraverso il "voto di scambio", anche la pubblica amministrazione.

Più nel dettaglio, con riferimento agli **alloggi di edilizia residenziale pubblica**, alcuni amministratori comunali si sono spesi per agevolare l'assegnazione ad un soggetto legato ad esponenti della *sacra corona unita*.

Altra vicenda sintomatica del condizionamento dell'attività amministrativa è quella concernente l'**occupazione di suolo pubblico e l'installazione di strutture mobili da parte del titolare di un bar, situato di fronte al palazzo municipale**, facente parte di un'associazione di stampo mafioso. Al riguardo, fonti tecniche di prova hanno documentato un incontro avvenuto all'interno della casa comunale tra un assessore, referente dell'associazione criminale, e il locale *capo cosca*, socio in affari del titolare del bar, a seguito del quale l'assessore assicurava il menzionato imprenditore sul buon esito delle richieste di autorizzazione di occupazione di suolo pubblico.

C'è poi il caso della **manifestazione denominata «Fiera Pessima»**, una mostra campionaria che nel corso degli anni ha assunto notevole importanza nazionale. Un assessore, unitamente al locale *capo cosca*, minacciando ritorsioni, aveva costretto il titolare della ditta al quale era stato affidato l'incarico di organizzare l'edizione 2013 della fiera, a versare la somma di 15 mila euro.

²¹¹⁷ DPR del 27 aprile 2018, GU n. 114 del 18 maggio 2018, prorogato con DPR del 8 agosto 2019 GU n.202 del 29 agosto 2019.

²¹¹⁸ In precedenza, l'operazione "Giano" aveva portato, il 29 marzo 2012, alla nomina di una commissione d'accesso presso il Comune di Manduria, ma la procedura si concluse con decreto ministeriale del 30 gennaio 2013 nel quale non si ritenne "la concomitanza di elementi concreti, univoci e rilevanti tali da pregiudicare il funzionamento dei servizi ed i legittimi interessi della collettività".



Provincia di Lecce

Il **Comune di Surbo**²¹¹⁹, **già sciolto per infiltrazioni mafiose nel 1991**²¹²⁰, si colloca in un'area geografica che risente storicamente della presenza della *sacra corona unita*.

In tale contesto, a seguito di un'indagine della DDA di Lecce, nel mese di aprile 2018 sono state rinviate a giudizio otto persone, tra le quali un funzionario comunale indagato per il reato di frode nelle pubbliche forniture e falso in atti pubblici.

La relazione Prefettizia non manca di sottolineare, anche in questo caso, una sostanziale **continuità nella gestione amministrativa** dell'ente rilevando, inoltre, stretti rapporti familiari tra alcuni amministratori locali e il *capo cosca* del posto.

Numerose sono risultate poi le irregolarità in materia di **appalti**, da quelli per i lavori di **urbanizzazione primaria**, a quelli di **riqualificazione di una piazza del centro storico**.

Lo sviamento dell'attività amministrativa in favore di ambienti controindicati è emerso anche dall'analisi delle **procedure di assegnazione** di 60 **alloggi di edilizia economica e popolare** di proprietà del comune e dell'agenzia regionale, molti dei quali sono stati consegnati a soggetti controindicati. Particolare è il caso di una famiglia, riconducibile ad ambienti criminali, che è stata assegnataria di un immobile, sebbene uno dei suoi componenti fosse già proprietario di un altro appartamento.

La commissione d'indagine ha altresì esaminato la documentazione concernente i **servizi cimiteriali**. A partire dal 2006 tale servizio era stato svolto da alcune aziende, tutte riconducibili ad un unico imprenditore, gravato da procedimenti penali per gravi ipotesi di reato e in stretti rapporti con funzionari pubblici. Le verifiche effettuate hanno rilevato che per l'aggiudicazione di tale servizio sono state commesse numerose irregolarità, non da ultimo il ricorso a continue proroghe, per asseriti motivi d'urgenza, con contestuale elusione delle disposizioni antimafia.

Anche la gestione del **Comune di Sogliano Cavour**²¹²¹ ha risentito dell'influenza della *sacra corona unita*. Nel mese di agosto del 2017, all'esito dell'operazione "*Contatto*" della DDA di Lecce, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 59 soggetti, ritenuti affiliati ad una locale consorteeria criminale, tra i quali

²¹¹⁹ DPR dell'11 maggio 2018 GU n.126 del 1° giugno 2018, prorogato con DPR dell'8 agosto 2019 GU n.202 del 29 agosto 2019.

²¹²⁰ DPR 30 settembre 1991.

²¹²¹ DPR del 29 giugno 2018 GU n.168 del 21 luglio 2018, prorogato con DPR del 1° ottobre 2019 GU n.255 del 30 ottobre 2019.



figurano un **consigliere** ed un **dipendente** comunale. Il consigliere, nel corso del mandato precedente, aveva corrisposto denaro per il sostentamento dei capi detenuti, aveva procurato posti di lavoro ad affiliati del gruppo di Sogliano Cavour e aveva fatto in modo che contributi economici previsti per cittadini non abbienti fossero assegnati ad affiliati dell'associazione con priorità rispetto ad altri.

La stessa attenzione per gli affiliati si è registrata anche con riferimento alla selezione del personale da adibire ai **servizi civici di pulizia o vigilanza**. L'ente, non adottando il regolamento che fissa i criteri e le modalità di selezione, ha favorito soggetti con rapporti di parentela con esponenti delle consorzierie locali.

Una **condotta omissiva** che ha caratterizzato anche le concessioni amministrative, tra cui quella rilasciata per la gestione di un **chiosco bar** posto all'interno della villa comunale, subappaltata dal concessionario del bene al locale capo consorzeria. Questi ha gestito l'attività - senza che sia stato disposto alcun controllo o vigilanza da parte del comune - fino al momento in cui è stato coinvolto nella citata operazione "*Contatto*".

La Provincia di Lecce è stata, in ultimo, segnata nel 2019 dallo scioglimento del **Comune di Carmiano**²¹²², anche questo risultato particolarmente esposto all'influenza della *sacra corona unita*.

All'esito dell'operazione "*Cerchio*" della DDA di Lecce, nel mese di luglio 2018 sono stati rinviati a giudizio dieci imputati, alcuni di questi già condannati per associazione di tipo mafioso. Tra i destinatari figura anche il sindaco del Comune di Carmiano. L'amministratore aveva istigato un esponente di spicco della locale organizzazione criminale, suo stretto parente, affinché, con metodi mafiosi, costringesse un consigliere comunale ad assicurare il suo appoggio politico al primo cittadino, facendolo così desistere dal proposito di dimettersi.

Un condizionamento criminale emerso, in modo evidente, nel settore degli **appalti di lavori e servizi pubblici**, ove la relazione prefettizia parla di un vero e proprio "**sistema**", caratterizzato da un diffuso ricorso a procedure irregolari e da una costante frammentazione degli interventi che, in elusione della normativa di settore, hanno favorito sempre le stesse ditte. Emblematica, in tal senso, la vicenda dei lavori per la realizzazione, nella frazione di Magliano, di un **centro polivalente** nel parco della musica o quella relativa al **servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani**. Quest'ultimo, dopo un primo contratto a seguito di gara comunitaria, per oltre cinque anni è stato rinnovato più volte con diverse **ordinanze sindacali**, sempre in favore della stessa società, che è stata poi destinataria di un provvedimento interdittivo antimafia.

²¹²² D.P.R. del 5 dicembre 2019.



BASILICATA

Nel corso del 2019, la Basilicata ha visto lo scioglimento, in Provincia di Matera, del comune di **Scanzano Jonico**²¹²³. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di sodalizi mafiosi, come acclarato da due operazioni di polizia denominate “*Rusca*” e “*101*”, concluse rispettivamente nel mese di ottobre 2018 e nel febbraio 2019 sotto la direzione della DDA di Potenza.

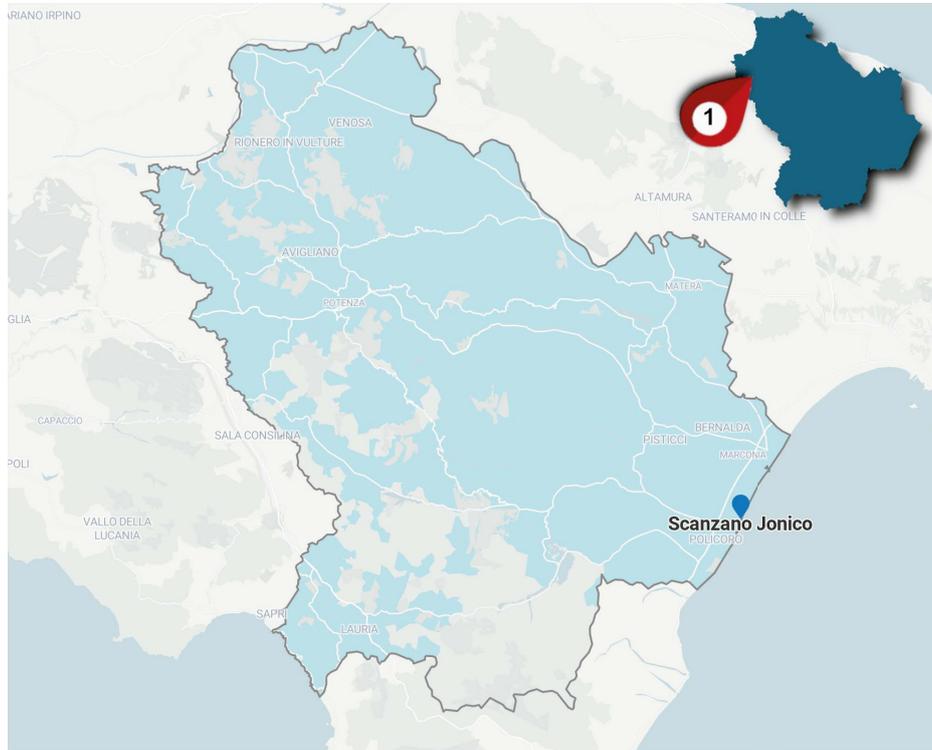
Tali sodalizi, oltre ad infiltrarsi nel tessuto sociale ed economico locale, hanno ingenerato un forte stato di assoggettamento nel territorio nonché nelle compagini politiche. A questo proposito, la relazione prefettizia si sofferma sulla figura di un **amministratore** comunale, che si era adoperato per favorire gli interessi della consorzeria locale, compresa l’apertura di uno **stabilimento balneare, con annesso chiosco bar e gestione dei bagni pubblici comunali**.

La relazione della commissione d’indagine si sofferma poi su un’altra vicenda: la realizzazione - su istanza della figlia del capo del *clan* localmente egemone - di un **impianto di recupero, stoccaggio e riutilizzo per rifiuti non pericolosi da collocarsi in un’area sottoposta a vincolo**. Il menzionato amministratore comunale aveva avallato l’operato di un tecnico comunale, che aveva tentato di far approvare un’apposita variante dello strumento urbanistico comunale necessaria per realizzare l’impianto. Impianto non realizzato grazie alla ferma opposizione dell’Ufficio urbanistica della Regione Basilicata.

Ulteriore episodio è rappresentato dalla vicenda relativa ad uno spettacolo musicale - organizzato nell’ambito del programma «*Fantastik Estate 2018*» - allestito da un’associazione il cui presidente è stato coinvolto nelle menzionate operazioni di polizia. Si tratta del **concerto di un cantante neomelodico**, i cui brani sono noti per essere esplicitamente celebrativi della *camorra*. Nel corso dello spettacolo lo *staff* che aveva organizzato l’evento ha inviato agli spettatori messaggi che, metaforicamente, erano tesi ad affermare la presenza e l’influenza nel territorio delle consorzerie criminali. È stato inoltre diffuso, sui *social network*, un video nel quale - effettuando un accostamento tra la città di Scanzano Jonico e alcune delle zone di Napoli controllate dalla *camorra* - campeggiava l’immagine di uno degli organizzatori, anch’egli destinatario delle menzionate ordinanze cautelari, raffigurato in compagnia di sodali e in pose tipicamente esaltanti il suo ruolo di camorrista.

²¹²³ DPR del 27 dicembre 2019 GU n.23 del 29 gennaio 2020





Il puntatore blu indica che l'ente è stato colpito da un solo provvedimento.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



VALLE D'AOSTA

Il 2019 si è caratterizzato per l'elevato numero di Enti in gestione commissariale, tutti concentrati nelle Regioni del Sud Italia.

Quello dell'infiltrazione mafiosa della Pubblica Amministrazione è però un fenomeno diffuso, che negli anni ha segnato anche le Regioni del Centro e del Nord del Paese, con modelli e schemi di comportamento sostanzialmente invariati rispetto alle condotte registrate nelle regioni di elezione.

Una conferma, in tal senso, viene dallo scioglimento del **Comune di Saint Pierre**²¹²⁴ - collocato nell'area centrale della Valle d'Aosta - che per quanto formalmente definito nel 2020 (durante la Redazione della semestrale) non può essere letto in maniera disgiunta dalle vicende che hanno caratterizzato l'anno in esame.

Le dinamiche di questo comune si intrecciano, infatti, con quelle del comune di San Giorgio Morgeto, di cui si è detto con riferimento alla provincia di Reggio Calabria, in quanto in entrambe le amministrazioni - coinvolte nell'inchiesta "Geenna" della DDA di Torino - sono state riscontrate forme di ingerenza da parte della stessa cosca di 'ndrangheta.

Una presenza risalente nel tempo, da riconnettere allo storico radicamento delle *cosche* in Piemonte, dove negli anni i comuni sciolti per mafia sono stati 3: Bardonecchia nel 1995, Leini e Rivarolo Canavese nel 2012.

Tornando a Saint Pierre, la Relazione del Presidente della Regione Valle d'Aosta, allegata al decreto di scioglimento, evidenzia come il coniuge di un amministratore locale, coinvolto nella menzionata operazione di polizia, avesse avuto stretti rapporti di frequentazione con esponenti della locale consorceria mafiosa. Consorceria che aveva garantito al politico il proprio appoggio elettorale, al punto che "sebbene si sia candidato per la prima volta alle elezioni amministrative del 2015, senza alcuna precedente esperienza politica, è risultato il secondo candidato più votato della lista di appartenenza".

La Relazione si sofferma poi sui comportamenti tenuti dall'amministratore, che spesso invadeva anche gli ambiti di competenza di alcuni componenti dell'organo esecutivo e dell'apparato burocratico. Al contrario, è emerso addirittura che la locale organizzazione criminale fosse intervenuta a supporto dell'amministratore per risolvere i conflitti insorti con gli altri esponenti della compagine politica comunale, facendoli desistere dalle rimostranze. Un'ingerenza che ha avuto quale contropartita vantaggi nell'assegnazione di appalti, come quello per il **servizio**

²¹²⁴ DPR del 10 febbraio 2020 GU n.58 del 7 marzo 2020.



